

CON LO SGUARDO DELLE DONNE

[a Viola Rossi](#)

De Russé, Thompson e Faraoni: tre fotogiornaliste si raccontano



“Con lo sguardo delle donne” è il titolo della mostra allestita dall’architetto **Luciano Zeti** nei suggestivi locali della Rocca Paolina di Perugia. Due i fotoreportage di cui si compone: “**Cina, il ritorno della concubina**” di Axelle De Russé, Canon Female Photojournalist Award 2007, e “**Ragazzi dietro le sbarre**” di **Hazel Thompson**, Care International Award for Humanitarian Reportage 2006. Il primo lavoro rappresenta la vita di tre

giovani concubine, una figura scomparsa nel 1949 e che sta ritornando con il boom economico che sta attraversando la Cina. Thompson documenta invece le condizioni disumane in cui vivono i carcerati di Manila.

Le due giovani fotoreporter sono anche loro tra i protagonisti del Festival di Perugia: nella mattina di sabato 4 aprile sono venute a raccontare, insieme a **Tiziana Faraoni**, photoeditor de L’Espresso, la loro esperienza nel fotogiornalismo, intervistate dalla giornalista **Barbara Schiavulli** de L’Espresso.

La difficoltà di vedere riconosciuto il valore del proprio lavoro: è ciò che sottolinea Faraoni, in accordo con le due fotoreporter: “La fotografia è tuttora percepita come qualcosa di marginale, non come **complemento fondamentale** del giornalismo scritto”. Emerge la questione della difficoltà di farsi finanziare per lunghi reportage: “I lavori – spiega De Russé – dobbiamo finanziarceli **autonomamente**, non abbiamo più il sostegno dei giornali, e ricorriamo a quello di borse e fondazioni.” “Speriamo – ha dichiarato Faraoni - che queste condizioni per svolgere il nostro lavoro cambino.” E aggiunge Thompson: “Speriamo che ci siano più donne fotoreporter dei Paesi in cui siamo inviate, che raccontino loro stesse, i loro Paesi.”

E il valore aggiunto dell’essere fotoreporter donna c’è, indubbiamente, concordano le relatrici. “Mentre il reporter di guerra – ha distinto De Russé - sta sempre in prima linea, la reporter racconta il mondo che sta attorno alla guerra”. Thompson invita a non generalizzare: “La **sensibilità** con cui il reporter si pone non dipende solo dal suo sesso, ma anche dalla personalità”. D’altra parte sostiene come, per una donna, sia “indubbiamente più facile entrare nell’intimità di altre donne, per il rapporto di fiducia che si instaura, rispetto alla distanza che permane tra uomo e donna.” Inoltre – aggiunge De Russé - le fotoreporter sono attente ai dettagli, attente a ritrarre fedelmente i loro soggetti”.

Thompson spiega la difficoltà nello svolgere reportage su storie drammatiche: “**Ricercare l’equilibrio**: - spiega Thompson – io preferisco alternare storie leggere con reportage più difficili. E tengo un diario, per ricordare la mia identità mentre racconto le storie di altri.” Thompson sottolinea il “rischio di perdere il senso della normalità, quando si vedono cose così traumatiche



come quelle che spesso raccontiamo.” E concorda con De Russé, che dice: “Una delle difficoltà è **conciliare la propria vita familiare** con questo lavoro. Dopo viaggi intensi, a volte mi servono periodi di transizione, prima di ritornare alla mia vita familiare.” “Occorre – ha detto Thompson – senso della disciplina per non assumere quell’identità di lupo solitario a cui può indurre questa professione.”

Le tre giornaliste sono entusiaste di **Internet** come supporto per i loro reportage: “Il web permette un rapporto interattivo, ed è affascinante come i nostri lavori assumano una seconda vita su questo mezzo.”

Faraoni suggerisce in ultimo un consiglio agli aspiranti fotoreporter: “**Restate in Italia**, perché manca la qualità. E abbiate l’**umiltà** che vi permette di imparare, mettendovi in discussione: una qualità rara soprattutto tra i colleghi italiani.”

Ma chi sono i photoeditor? Resta ancora un punto interrogativo. “E’ l’intermediario tra il giornalista ed il fotografo, si occupa di reportage e foto story. Una professione che, in Italia, non è ancora riconosciuta, spesso neanche a livello contrattuale. E solo negli ultimi anni – ha detto Faraoni - alcune facoltà hanno organizzato corsi di fotogiornalismo. Il mio consiglio - ha concluso la photoeditor de L’Espresso - a chi sogna di fare questo lavoro, è di **studiare, per sviluppare uno spirito critico.**”

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **06-04-2009**